Tesori di PUGLIA

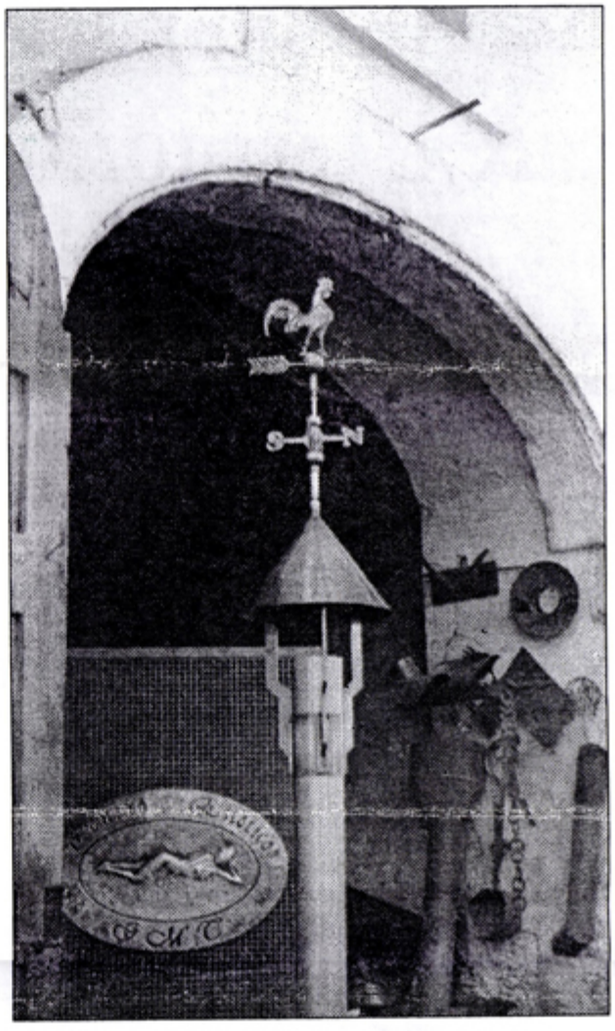
Sono necessari solo un po' di tempo e di pazienza per scovare oggetti lontani anni luce dal kitsch del solito trullo

A Fasano dal ramaio Angelo Olive si possono scoprire piccole opere d'arte

Un 'ricordino' prezioso può essere il copriletto di filet o la lampada con lumi a cera

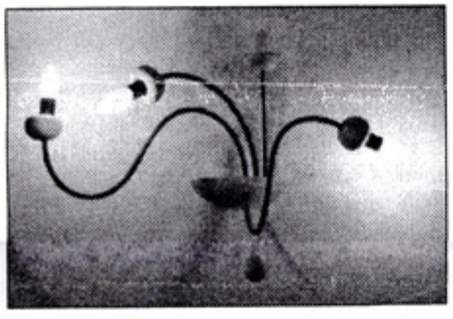
Il vecchio caro artigianato per un souvenir originale

Nelle botteghe a caccia di preziosità

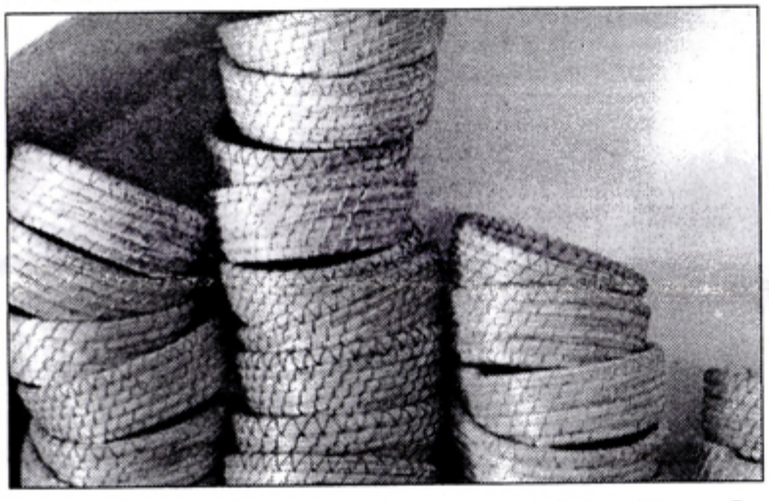


SILVIA VITERBO

UN REGALO originale dalle vacanze in Puglia? Stufi, o meglio orripilati, dai soliti oggetti prodotti dalle multinazioni dei souvenir? La Puglia, ma spesso gli stessi pugliesi lo ignorano, è una miniera di vecchi artigiani, arti antiche, mani incallite dal lavoro, occhi stanchi. A Fasano in via Nazionale dei trulli c'è la bottega di Angelo Olive, ramaio. Dopo aver iniziato come apprendista nella bottega del padre, uno degli ultimi "artieri" che produceva i fracassè, ovvero gli sportelli delle cucine antiche in mattonelle bianche con le chianche di pietra per terra e le grandi caldaie con l'interno in stagno e il bordo in rame, Angelo Olive ha fatto crescere dentro di sé una cultura artistica da autodidatta, per poter tradurre le emozioni. La sua arte più profonda emerge nell'impiego del semplice "tondino" nei modi più inconsueti. Nel '77 lo invitano a Venezia alla Biennale, ma il maestro Olive non ha i soldi per andarci. In molti conoscono questo artigiano che non fa sculture a fusione, ma usa lastre intere, modellate dopo averle accartocciate. Le ultime opere, soprattutto per interni, come cappe o pannelli, sono diventate piccole opere d'arte grazie anche alle sfumature iridescenti del verderame, del ruggine, del turchese, del giallo-oro ottenuti con procedimenti chimici oppure col sapiente uso della fiamma ossidrica.



SOUVENIR ARTISTICI A destra un oggetto in rame di Angelo Olive e a sinistra un lampadario di Pinto e De Palma. In basso i cesti intrecciati di Paolo Mastrangelo



Continuando a camminare per le viuzze del borgo antico di Fasano, si trova poi la conferma che questa terra è anche sinonimo di piccole opere d'arte che si trasmettono dalle madri alle figlie e che solo l'amore per le tradizioni ha salvato. Parliamo della magia del ricamo su rete filet a mòdano, noto in tutta Italia, e che trova a Fasano la sua massima espressione. Lo ricamano le donne nelle case, con i vecchi telai col pedale di legno. Si chiamano Vita Maria Ancona, Lucrezia Monopoli, Antonietta Agosto e firmano meraviglie, dove i decori geometrici sono sapientemente accostati a quelli floreali o dove il punto rammendo e il punto tela "scrivono" una tenera storia d'amore su di una pagina di rete filet. Opere d'arte che parlano di sapienza antica tramandata di generazione in generazione, di ore interminabili di lavoro, di mani instancabili, che se potessero trasformare i movimenti delle dita in musica, riempirebbero di note tutta la valle. Il filet è caro, ma in realtà non ha prezzo. E' un gioiello artigianale.

Ma questa Fasano è cittadina generosa. Solo così si riesce a spiegare la presenza di due artisti come Martino Pinto e Luigi de Palma, architetti per caso, ma in realtà raffinatissimi artigiani. Nel loro studio in corso Vittorio Emanuele 83, c'è un percorso di recupero formale della iconografia del trullo, a cominciare da una libreria in metallo nero in cui tutti gli elementi aerei sono fermati da pinnacoli a forma di trullo o ancora tavoli i cui ripiani in cristallo poggiano su aste di metallo che riprendono la "volta a stella" rappresentazione interna del trullo. Ma ritorna anche il concetto di trullo-guscio, rielaborata in espositori semicircolari unibili fra di loro, nella raffinata realizzazione di elementi d'arredo trasportabili con tutti gli oggetti esposti. Ma le loro creazioni più belle sono le lampade. Hanno scelto come fonti energetiche la luce e il fuoco, elementi simbolici preziosi ed in realtà connotativi dell'habitat domestico e le lampade hanno lumi a cera accanto a lampade elettriche con portalampada fatti con i sassi del mare tagliati a metà e preziose lastre di agata naturale pendenti insieme a sassi sospesi a leggere strutture di metallo. Hanno sagomato il ferro a onda, l'hanno liberato in volute ritmiche di largo respiro, come a restituire le pietre impiegate al mare....Ma gli stessi elementi disegnano anche portavasi, portafoto e bellissimi leggii. Gli oggetti proposti dichiarano apertamente la loro matrice mediterranea (pietra-ferro-terracotta) e si collocano lungo un percorso progettuale teso alla ricerca di forme armoniche che oscillano perpetuamente fra artigianato ed arte. La ricerca conduce ad una riappropriazione dell'oggetto d'uso attraverso l'affezione prodotta dall'unicità, ma rispettandone il significato antico e la progettualità artigianale.

LA CURIOSITA'

Da non perdere i cesti di "meddechla"

IN QUESTA ricerca di oggetti preziosi, una tappa va fatta a Putignano nella bottega l'ultimo "spurtaro", un artigiano che fa i cesti da trasporto o quelli piatti per seccare i fichi o conservare le fave spaccate. Si chiama Paolo Mastrangelo, ma tutti lo chiamano "meddechla" ovvero briciola, perché è piccolo di statura e magrolino. Quando era piccolo, suo padre, che cuciva col filo di ferro gli orci rotti, lo metteva dentro ai recipienti per fargli passare il filo e qualche volta Paolo restava incastrato e si spaventava moltissimo. Racconta tante cose: di quando a giugno va nei campi a raccogliere "a catarin", che è la spiga d'orzo, e dopo in estate piena, i fusti dei rovi delle more selvatiche, quando si possono potare senza fare danno. E poi di tutti i giorni trascorsi a intrecciare cesti, per dare da mangiare alla moglie e ai quattro figli e se i soldi non bastavano "meddechla" mangiava le pere rubate dagli alberi. Ma oltre alle ceste, intaglia anche attrezzi da cucina in "olivastro" un legno tenero e bianco, utensili che servono in cucina per rimestare le minestre o per lavorare il formaggio. (s.v.)

UNA GITA SUL WEB

COME deve essere organizzata un'area archeologica in modo da essere "leggibile" dai visitatori? La risposta è Monte Sannace, a Gioia del Colle. Città misteriosa, popolo misterioso, uno dei più importanti insediamenti peuceti, descritto in sintesi su http:// www.ioha.it/parcoarcheologico.html. Quattro imponenti cinte murarie, tombe monumentali, una casa ellenistica e l'acropoli, che si raggiunge attraverso una strada immersa nel verde. E' un luogo affascinante, che trasmette emozioni. Peccato che l'efficienza organizzativa profusa dalla Soprintendenza nell'allestimento del parco http://siba2.unile.it/sapuglia/ msannace.html non si sia trasferita sul Web, dove le informazioni su Monte Sannace sono insufficienti. *(pino bruno)*